

NEWS

UNO SGUARDO ALLE PROFESSIONI DAL RAPPORTO ISTAT 2016



In generale, tra gli usciti dal mondo del lavoro è più presente il **lavoro indipendente**.

All'interno del lavoro autonomo, in oltre la metà dei casi i nuovi entrati sono **liberi professionisti o collaboratori** (28,9 e 26,6%, rispettivamente), mentre tra gli usciti prevalgono i **lavoratori in proprio** (il 61,9 %).

L'analisi svolta mette in luce che il mercato del lavoro è una realtà dinamica e in mutamento, in cui sussistono forti disparità nel capitale umano e negli *skill* di giovani e anziani, così come nei settori e le professioni in cui sono occupati. Il mercato del lavoro è

cambiato profondamente sia sul versante dell'offerta, sia su quello della domanda: non solo giovani e anziani hanno profili professionali e competenze differenti ma sono cambiati anche, negli anni, il modello produttivo, le tecnologie, la struttura settoriale, la regolazione.

Così come gli occupati stranieri sono difficilmente sostituibili con gli italiani, allo stesso modo lo sono anche gli anziani con i giovani, e quindi l'uscita dal mercato del lavoro dei primi non comporta automaticamente una maggiore occupazione per i secondi.

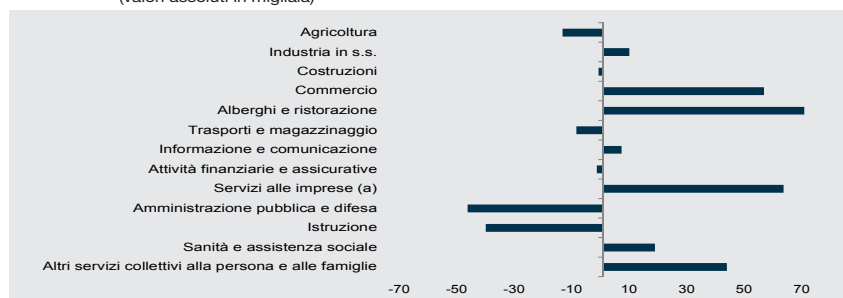
IL RAPPORTO ISTAT 2016

Nel ricambio generazionale dell'occupazione, solo tre giovani su dieci s'inseriscono nell'ambito delle **professioni qualificate** come primo lavoro.

Il **29,7%** delle persone con **15-34 anni** alla prima esperienza lavorativa svolge una **professione a elevata specializzazione o tecnica**: più presenti le professioni organizzate in ordini (avvocati, architetti, ingegneri, commercialisti), gli analisti di software, i programmatori e le professioni in ambito sanitario (dai medici agli infermieri). Il **42,9%** è impiegato in **professioni intermedie**, e tra queste il **30,8%** in professioni esecutive nelle attività commerciali o nei servizi, tra le quali le più frequenti sono quelle di commesso, cameriere, barista, addetto alla assistenza personale, cuoco, parrucchiere, estetista. La quota dei giovani che svolge una **professione non qualificata** è simile a quella delle persone con almeno 55 anni (circa il 10%), ma con nette differenze tra giovani italiani (7,0%) e stranieri (36,1 %), per i quali le occupazioni a bassa qualifica più frequenti sono, per le donne: i servizi di pulizia e alla persona (collaboratore domestico, addetto alla pulizia di uffici e negozi), per gli uomini: i lavori manuali (facchini, magazzinieri, braccianti agricoli).

Nel complesso, se la maggior parte delle posizioni ricoperte dalle persone con almeno 55 anni richiedeva al massimo la licenza media, tra gli occupati delle **nuove generazioni** prevalgono i diplomati e i laureati, che però in quattro casi su dieci **si trovano a svolgere un lavoro per il quale è richiesto un titolo di istruzione più basso**.

Figura 3.17 Saldo tra il numero di occupati 15-34 anni al primo lavoro iniziato negli ultimi tre anni e di pensionati di 55 anni e più che hanno smesso di lavorare negli ultimi tre anni - Anno 2015 (valori assoluti in migliaia)

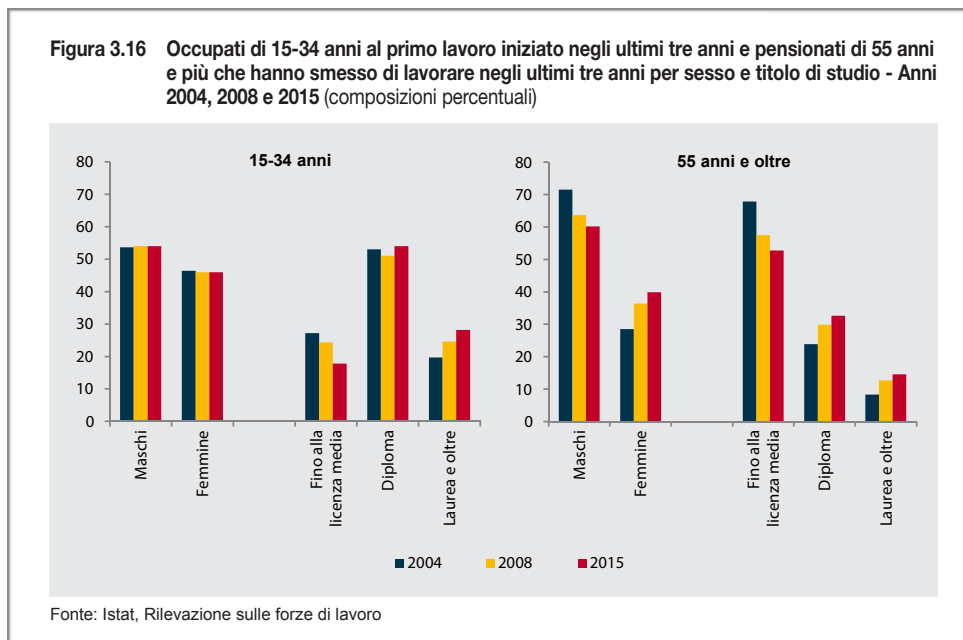


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

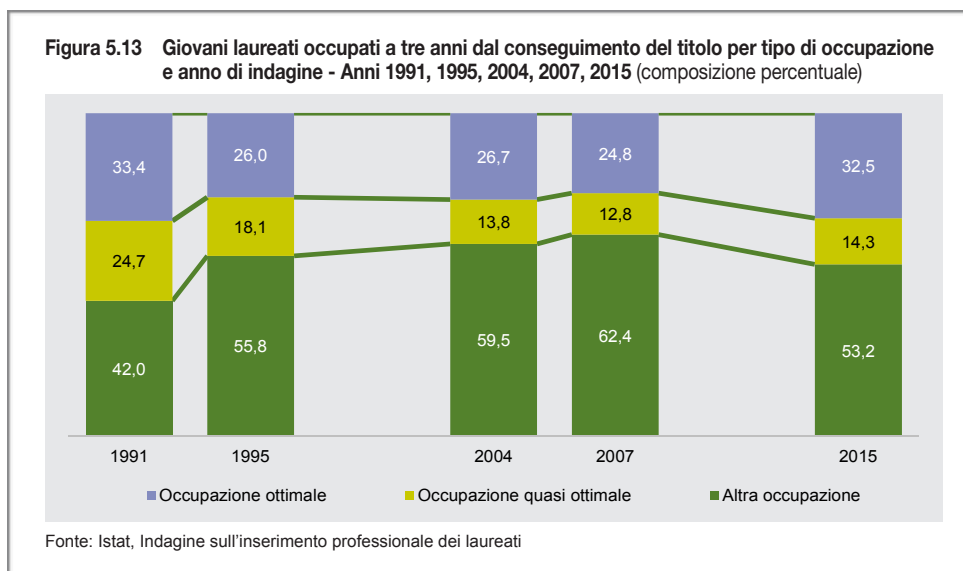
(a) Comprende le attività immobiliari, le attività professionali scientifiche e tecniche, le attività di noleggio, agenzie di viaggio e attività di supporto alle imprese (divisioni dalla 68 alla 82).

I PROFESSIONISTI DAL RAPPORTO ISTAT 2016

L'età media di uscita dal lavoro degli adulti è di 64 anni per gli uomini e 62 per le donne (nel 2004 era 60 anni in entrambi i casi), ed è più elevata tra i lavoratori autonomi (**68 anni tra i liberi professionisti e gli imprenditori**).



I laureati che a tre anni dal conseguimento del titolo svolgono un'occupazione 'ottimale' sono nel 2015 il **32,5 per cento del totale dei laureati occupati**; solo in quest'ultimo anno la percentuale torna ad avvicinarsi al valore registrato nel 1991, dopo un ventennio in cui poteva contare su un lavoro ottimale soltanto un laureato su quattro occupati.



I PROFESSIONISTI DAL RAPPORTO ISTAT 2016

Tabola 5.5 Fattori che influiscono sull'opportunità di trovare un lavoro ottimale (a) - Anni 1991, 1995, 2004, 2007, 2015 (odds ratio)

VARIABILE	Anno di indagine				
	1991	1995	2004	2007	2015
Intercetta	0,23 (g)	0,16 (g)	0,11 (g)	0,11 (g)	0,08 (g)
GRUPPO (rif. Letterario)					
Scientifico	- (f)	- (f)	2,24 (g)	1,94 (g)	3,12 (g)
Chimico-farmaceutico	- (f)	1,98 (g)	7,74 (g)	6,90 (g)	6,37 (g)
Geo-biologico	- (f)	1,44 (g)	3,17 (g)	2,74 (g)	1,94 (g)
Medico	1,86 (g)	3,97 (g)	5,15 (g)	6,98 (g)	4,30 (g)
Ingegneria	1,85 (g)	- (f)	5,99 (g)	4,87 (g)	6,58 (g)
Architettura	3,28 (g)	2,93 (g)	8,35 (g)	8,61 (g)	6,38 (g)
Agrario	2,01 (g)	2,34 (g)	3,50 (g)	3,89 (g)	3,37 (g)
Economico-statistico	1,23 (g)	- (f)	1,27 (h)	- (f)	2,17 (g)
PoliticoSociale	- (f)	0,73 (h)	- (f)	- (f)	- (f)
Giuridico	2,18 (g)	3,29 (g)	3,73 (g)	4,29 (g)	4,09 (g)
Linguistico	0,72 (g)	- (f)	1,43 (g)	- (f)	- (f)
Insegnamento	2,07 (g)	- (f)	0,74 (h)	0,55 (g)	4,10 (g)
Psicologico	- (f)	- (f)	2,24 (g)	1,78 (g)	2,37 (g)
Educazione fisica (b)			- (f)	0,34 (g)	0,41 (g)
Difesa sicurezza (c)					- (f)
LAUREA IN CORSO (rif. No)	1,29 (g)	1,42 (g)	1,12 (g)	1,13 (g)	- (f)
SI					
CLASSE DI VOTO DI LAUREA (rif. Voto fino a 107)					
Voto 108/110	- (f)	- (f)	- (f)	0,88 (g)	- (f)
Voto 110 lode	- (f)	- (f)	- (f)	- (f)	- (f)
LAVORATO DURANTE GLI STUDI (rif. No)					
SI	1,15 (g)	- (f)	- (f)	0,89 (g)	- (f)
TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO FREQUENTATA (rif. <= licei)					
Licei (d)	0,84 (g)	0,86 (g)	- (f)	- (f)	1,08 (g)
SESSO (rif. Donna)					
Uomo	1,44 (g)	1,49 (g)	1,46 (g)	1,53 (g)	1,29 (g)
PROFESSIONE GENITORE (rif. Media o Bassa)					
Alta (e)	1,28 (g)	1,38 (g)	1,33 (g)	1,30 (g)	1,23 (g)
CLASSE DI ETÀ ALLA LAUREA (rif. Fino a 28 anni)					
29 anni o più	1,14 (g)	- (f)	1,11 (g)	- (f)	- (f)
RIPARTIZIONE DI RESIDENZA ALL'INTERVISTA (rif. Sud e Isole)					
Centro	1,08	- (f)	0,81 (g)	- (f)	1,13 (g)
Nord	1,20 (g)	- (f)	0,78 (g)	- (f)	1,30 (g)
Varianza residui a livello di Ateneo - intercetta casuale	- (f)	- (f)	- (f)	- (f)	1,12 (g)
Coefficiente di correlazione intraclasse (ICC)	0,02	0,01	0,02 (g)	0,04 (g)	0,03 (g)
N. osservazioni	8.987	8.756	16.763	16.968	20.695

Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento lavorativo dei laureati

(a) Risultati delle stime di modelli di regressione logistica a intercetta casuale per la probabilità di avere un'occupazione ottimale tre anni dopo il conseguimento della laurea per coloro che non studiano al momento dell'intervista. Sono esclusi i laureati che al momento del conseguimento del titolo avevano più di 34 anni e i laureati triennali.

(b) Gruppo non presente nel 1991 e 1995.

(c) Gruppo non presente nel 1991, 1995, 2004 e 2007.

(d) Include licei classici, scientifici, linguistici, artistici e socio-psico-pedagogici (ex ist. magistrali).

(e) Rappresenta la più elevata tra le professioni dei genitori. In professione a elevata qualificazione sono inclusi i dirigenti, i quadri, gli imprenditori e i liberi professionisti.

(f) "-" = non significativo.

(g) Significativo al 95 per cento.

(h) Significativo al 90 per cento.

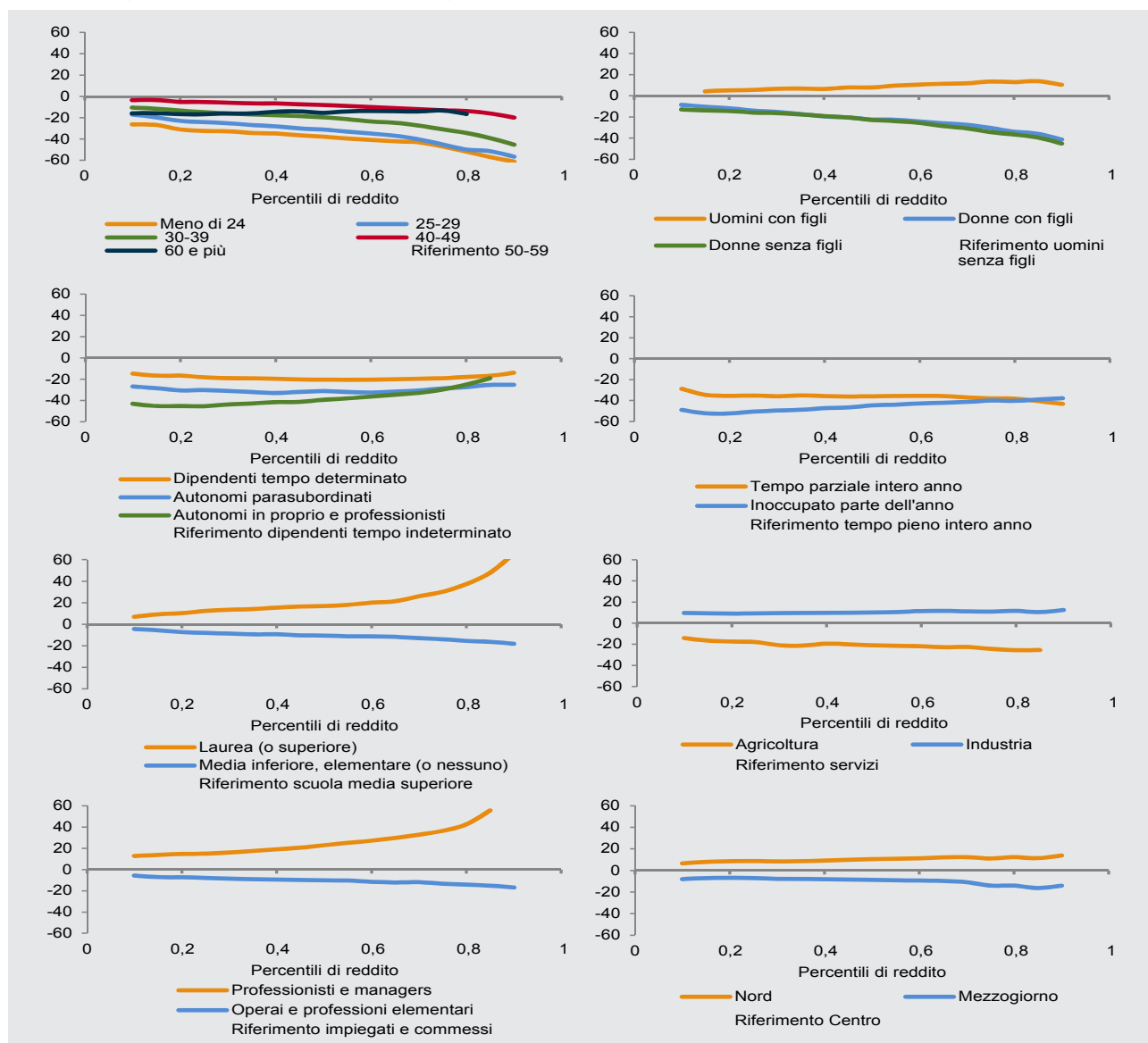
L'aver completato il corso di studi con **un'alta votazione finale** è quasi sempre un fattore di vantaggio (valori di 1,5 o di 1,2 per chi ha la lode con **l'eccezione dei dati 2015** per i quali tale fattore non è significativo); e ancora di più lo è lo svolgimento di lavori già durante il percorso di studi: aumenta infatti la probabilità di essere occupato di circa due volte. Più in generale, esperienze di lavoro diverse, specialmente durante o dopo la fase di formazione, rappresentano un elemento positivo nel percorso di inserimento e nelle scelte degli individui, anche in termini di acquisizione di competenze. Il completamento del percorso universitario nei tempi previsti si accompagna significativamente a maggiori chance occupazionali per i dati più recenti. L'analisi delle caratteristiche individuali e familiari dei laureati mostra che gli uomini hanno una probabilità di essere occupati pari a circa 1,5 volte in più rispetto alle donne laureate.

I PROFESSIONISTI DAL RAPPORTO ISTAT 2016

Un altro svantaggio è riconducibile ai contratti a termine e ai rapporti di collaborazione parasubordinata, classificati separatamente dal lavoro autonomo nel senso più tradizionale del termine (lavoratori in proprio e professionisti). Lo svantaggio che dipende dal contratto a termine non è irrilevante, ma risulta comunque inferiore a quello determinato dalle interruzioni del lavoro nel corso dell'anno.

L'effetto dell'istruzione sulla disuguaglianza dei redditi da lavoro è confermato dai risultati dell'analisi. La curva che riflette gli effetti del massimo livello di istruzione (diploma di laurea o titolo superiore) rispetto alla scuola secondaria di secondo grado mostra un'inclinazione positiva, indicando che i vantaggi economici dell'istruzione sono significativi soprattutto nel determinare differenze fra i più ricchi dei laureati e i più ricchi dei non laureati.

Figura 5.10 Effetti sulla distribuzione dei redditi da lavoro della classe di età, del genere e della presenza di minori in famiglia, del tipo di occupazione e contratto, della stabilità e durata del lavoro, del titolo di studio, del settore, della posizione nella professione e della ripartizione geografica di residenza (a) - Anno 2014 (percentili e differenze in percentuale del reddito medio lordo)



Fonte: Elaborazioni su dati Eu-Silc
(a) Sono stati omessi i parametri non significativi.